

Italian Culture Status Report

di **Domenico Sturabotti**,
Direttore
Fondazione **Symbola**



Con la cultura si mangia

Spesso nei momenti di crisi ricorre la frase: con la cultura non si mangia. Da tre anni Unioncamere e Fondazione **Symbola** attraverso il rapporto *l'Italia che verrà* cercano, con la forza dei numeri, di dimostrare quanto questa affermazione sia lontana dalla realtà. Nell'ultima indagine le stime ci dicono per esempio che nel 2011 il valore aggiunto prodotto dal sistema produttivo culturale è stato di circa 76 miliardi di euro, pari al 5,4% del totale dell'economia. Ma dà anche lavoro a un milione e quattrocentomila persone, ovvero al 5,6% del totale degli occupati del Paese. Superiore, ad esempio, al settore primario, oppure a quello della meccanica. Pari al doppio della somma del comparto

Valore aggiunto e occupazione del sistema produttivo culturale in Italia per settore

Anno 2011 (valori assoluti, composizioni e incidenze percentuali sul totale economia)

della finanza e delle assicurazioni messi insieme. L'industria culturale presenta una particolare tenuta occupazionale, visto che il numero di occupati del settore dal 2007 al 2011 è cresciuto a un ritmo medio annuo dello 0,8% a fronte di una flessione dello 0,4% riscontrata per l'intera economia nazionale. Del resto, anche in termini di valore aggiunto, la crescita nominale media annua del settore culturale (+0,9%) si è dimostrata superiore a quella media complessiva del Paese (+0,4%). La dinamica migliore riguarda le performing arts e le arti visive, cresciute dell'1,3% in termini di occupati e del 3,6% per quanto riguarda il valore

aggiunto. Sempre con riferimento a quest'ultima appare significativa anche la dinamica delle industrie creative (+1,7%). Al prodotto e all'occupazione contribuiscono soprattutto le industrie creative (47,1% di valore aggiunto; 53,5% di occupazione) e le industrie culturali (rispettivamente 46,5% e 39,1%, con una inversione nella gerarchia delle cifre dei due aggregati indicativa di una maggiore produttività, caratteristica in particolare del settore dei film, video e radio-tv) mentre, come era lecito

Export, import e saldi di bilancia commerciale della cultura in Italia

Anni 1991-2011 (valori assoluti in miliardi di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

attendersi data la caratterizzazione produttiva delle attività selezionate, la quota risulta molto più contenuta per le performing arts e arti visive (5,0% e 5,9%) e, soprattutto, per le attività private collegate al patrimonio storico-artistico (1,4% e 1,5%). Ricostruendo la dinamica dei flussi commerciali italiani degli ultimi due decenni (tra il 1991 e il 2011), è possibile osservare una crescita costante delle esportazioni delle industrie culturali, che solo nell'ultimo periodo ha subito una brusca interruzione per via degli effetti dell'attuale quadro economico globale, pur mostrando comunque una capacità di recupero per molti versi superiore a quella di altre attività produttive. Il valore dell'export complessivamente riconducibile al settore culturale, cresciuto dagli 11,9 miliardi del 1991 fino ai 38,3 del 2007, per il 2009 si è, infatti, attestato ad appena 30,7

Settori	Valore aggiunto		Occupazione	
	Millioni di euro	%	migliaia di unità	%
Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola 2012				
Industrie creative	35,716.5	47.1	743.45	3.5
Architettura	12,395.3	16.4	222.4	16.0
Comunicazione e branding	3,920.1	5.2	79.5	5.7
Design e produzione di stile	8,913.4	11.8	193.7	13.9
Manifattura culturale	10,487.7	13.8	247.8	17.8
Industrie culturali	35,273.3	46.5	543.0	39.1
Film, video, radio-tv	7,838.4	10.3	73.0	5.3
Videogiochi e software	12,408.3	16.4	223.2	16.1
Musica	412.1	0.5	4.9	0.4
Libri e stampa	14,614.5	19.3	241.9	17.4
Patrimonio storico-artistico	1,061.1	1.4	21.1	1.5
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	35,716.5	47.1	743.45	3.5
Performing arts e arti visive	3,754.9	5.0	82.4	5.9
Rappresentazioni artistiche, divertimento e convegni e fiere	3,754.9	5.0	82.4	5.9
TOTALE CULTURA	75,805.8	100.0	1,390.0	100.0
TOTALE ECONOMIA	1,404,431.5	5.4	24,742.7	5.6

Fonte: Unioncamere, Fondazione **Symbola** 2012

TOTAL LICENSING ITALY

miliardi. Nei due anni successivi, il settore ha tuttavia recuperato per intero l'impatto negativo subito a partire dalla fine del 2008, con un valore complessivo di nuovo tornato ai livelli pre-crisi.

Nel complesso delle esportazioni italiane, la cultura assorbe oltre il 10% delle vendite; una cifra in riduzione rispetto al 2001, che indica la presenza di alcune difficoltà nel competere sui mercati esteri per lo più ascrivibili all'aumento

dei prezzi relativi che i Paesi nostri acquirenti hanno sperimentato e alla maggior concorrenzialità delle nuove economie emergenti, unita a quella di alcuni Paesi del Nord Europa affiorata proprio nel decennio appena conclusosi.

A livello settoriale, la gran parte delle esportazioni sono da ascrivere alle industrie creative collegate al design e alla manifattura che incorpora cultura. Questa particolare categoria rappresenta quasi il 90% delle esportazioni culturali, raggiungendo la cifra esportata di 34,9 miliardi di euro (erano appena 10,5 miliardi nel 1991). Ovviamente, una quota così elevata sul totale dell'export culturale non stupisce, visto che il comparto delle industrie creative rappresenta per definizione il principale veicolo manifatturiero dei contenuti culturali della nostra società.

Osservando inoltre la dinamica riferibile all'anno appena trascorso, si evidenzia come la ripresa delle esportazioni avvenuta in Italia abbia interessato con analogo intensità anche il settore culturale, il che dimostra come, in un momento di crisi, le imprese italiane abbiano comunque reagito positivamente alle crescenti sfide affiorate su scala globale. Le industrie creative, rappresentando la quasi totalità dell'export culturale, mostrano una

Dinamica dell'export della cultura per settori e sottosectori in Italia
 Anni 1991, 2001, 2007, 2010 e 2011 (variazioni percentuali medie annue)

Fonte: elaborazioni dei dati Istat

Settori	1991-2001	2001-2011	2007-2011	2010-2011	1991-2011
Industrie creative	11.0	1.6	-0.1	11.6	6.2
Design e produzione di stile, artigianato	11.0	1.6	-0.1	11.6	6.2
Industrie culturali	8.4	0.0	-0.4	2.9	4.1
Film, video, radio-tv	7.9	1.4	0.0	10.9	4.6
Libri e stamp	8.2	-0.1	-0.2	-2.1	4.0
Musica	25.6	-3.8	8.7	69.8	9.9
Videogiochi e software	9.0	-2.4	-3.5	3.8	3.2
Patrimonio storico-artistico	7.8	0.7	2.1	-9.1	4.2
Musei, biblioteche, archivi e monumenti Storici	7.8	0.7	2.1	-9.1	4.2
TOTALE CULTURA	10.7	1.5	-0.1	10.8	6.0
TOTALE	9.7	3.2	0.6	11.4	6.4

dinamica sostanzialmente in linea con quella media settoriale, pur evidenziando tassi di crescita sempre leggermente superiori (+11,0% medio annuo tra il 1991 ed il 2001 e +1,6% tra il 2001 ed il 2011).

L'altro canale con cui la cultura riesce a veicolare i propri contenuti attraverso la vendita di beni e servizi all'estero è certamente rappresentato dalle industrie culturali. Si tratta di attività che a livello globale sperimentano elevati tassi di crescita al punto da richiamare l'attenzione di alcune realtà metropolitane nell'attivare percorsi di rivalizzazione del tessuto urbano.

In Italia, dalla ricostruzione di tale sub-comparto del sistema produttivo culturale, emerge invece un certo affanno nel proporsi sui mercati esteri. Infatti, negli ultimi vent'anni, e in particolare negli anni della crisi, nonostante gli indubbi miglioramenti riconducibili all'attività sul mercato domestico, l'export risulta cresciuto ad un tasso del +4,1% che è frutto esclusivo della crescita sperimentata durante gli anni Novanta del secolo scorso. La performance degli ultimi dieci anni riferibile al sub-comparto delle industrie culturali, tuttavia, è frutto di comportamenti non omogenei

tra le filiere che lo compongono. Quella dei prodotti cinematografici e radiotelevisivi, cresciuti ad un ritmo del +5,8% medio annuo tra il 2001 ed il 2007, per poi ripiegare ad un più contenuto (+1,9% medio annuo) degli anni della crisi internazionale; la filiera dell'editoria e della stampa, sostanzialmente ferma nell'ultimo decennio (-0,1%); quelle della produzione di software e videogiochi e del comparto musicale, rispettivamente ridotti del -2,4% e -3,8%. Proprio sulla filiera musicale, comunque, non si può nascondere una incisiva ripresa riferibile all'anno appena concluso (+69,8%) che lascia sperare in una possibile estensione della dinamica per gli anni a venire. A dimostrazione del ruolo attivo dell'Italia nello scenario culturale globale, le importazioni di beni delle imprese relative al subcomparto delle industrie culturali sfiorano i 5,5 miliardi di euro. Una domanda di consumi culturali così fiorente lascia verosimilmente intendere effetti sicuramente positivi nel sostenere una maggiore strutturazione di questo segmento produttivo dell'economia nazionale. Insomma ci sembra del tutto evidente che con la cultura si mangia e ancor di più senza cultura non c'è sviluppo.

Italian Culture Status Report

Per scaricare il rapporto completo, via al link. To download the entire report, go to:

www.symbola.net/html/article/Ltaliacheverra-Industriaculturale-madeinItalyeterritori

TOTAL LICENSING ITALY

Surviving on Culture alone

Often in times of crisis, Italians use the phrase 'one can't survive on culture alone'. For the last three years, Unioncamere and the **Symbola** Foundation have been attempting to prove, via the compilation of statistical data, that this statement is far from reality. The latest survey's estimates tell us, for example, that in 2011 the added value produced by the cultural industry was approximately € 76 billion, equal to 5.4% of the total economy. But it also gives employment to 1,400,000 people, or 5.6% of total employment in the country. Higher, for example, than the primary sector, or that of mechanics. Equal to twice the sum of the finance and insurance sectors combined. The cultural industry has a significant effect on employment, as the number of people employed in the sector from 2007 to 2011 grew at an average annual rate of 0.8%, compared with a decline of 0.4% seen for

the entire national economy. Moreover, even in terms of added value, the average annual nominal growth of the cultural sector (+0.9%) was above that of the country's overall average (+0.4%). The best performance was seen in the sector of performing and visual arts, which increased by 1.3% in terms of employment and by 3.6% in terms of added value. The creative industries were also significant in the



Added value and employment data in the cultural industry in Italy, by sector 2011
(absolute values, compositions and percentages of the total economy)

Sectors	Value added		Employment	
	Euro Millions	%	Millions of units	%
Creative Industries	35,716.5	47.1	743.45	3.5
Architecture	12,395.3	16.4	222.4	16.0
Communication and Branding	3,920.1	5.2	79.5	5.7
Design and Production	8,913.4	11.8	193.7	13.9
Cultural manufacture	10,487.7	13.8	247.8	17.8
Cultural Industries	35,273.3	46.5	543.0	39.1
Film, video, radio-tv	7,838.4	10.3	73.0	5.3
Videogames and Software	12,408.3	16.4	223.2	16.1
Music	412.1	0.5	4.9	0.4
Books and print	14,614.5	19.3	241.9	17.4
Historio-artistic Heritage	1,061.1	1.4	21.1	1.5
Museums, Libraries, management of historical monuments and sites	35,716.5	47.1	743.45	3.5
Performing and Visual Arts	3,754.9	5.0	82.4	5.9
Artistic recreations, entertainment, conventions and tradeshow	3,754.9	5.0	82.4	5.9
CULTURE TOTAL	75,805.8	100.0	1.390.0	100.0
ECONOMY TOTAL	1,404,431.5	5.4	24,742.7	5.6

latter area (+1.7%)
The creative and cultural industry sectors contribute more than any other to added value and employment (respectively 47.1% of added value; 53.5% of employment for the former and 46.5% and 39.1% for the latter), with a reversal in the hierarchy of figures of the two aggregates indicative of increased productivity, particularly in the field of feature films, videos and radio and TV) and, as was to be expected given the nature of the selected activities, the share is much smaller for the performing and visual arts (5.0% and 5.9%) and for private activities related to historical and artistic heritage (1.4% and 1.5%). Studying the trends of Italian trade flows over the last two decades (between 1991 and 2011), one can see a steady growth in cultural industry exports, which has only been cut short recently due to the effects of the global economic framework, whilst still showing a resilience which is, in many ways, superior to that of other activities. The total value of exports for the cultural sector, which grew from 11.9 billion euro in 1991 up to 38.3 billion in 2007, in 2009 amounted to just 30.7 billion euro. In the following two years however the sector fully recovered, with a total value which has again returned to pre-crisis levels.

TOTAL LICENSING ITALY

*Cultural Export dynamics by sectors and subsectors in Italy
 Years 1991, 2001, 2007, 2010 and 2011 (average annual percentage changes)*

Source: Istat data elaborations

Sectors	1991-2001	2001-2011	2007-2011	2010-2011	1991-2011
Creative Industries	11.0	1.6	-0.1	11.6	6.2
<i>Design and production, hand-crafted</i>	11.0	1.6	-0.1	11.6	6.2
Cultural Industries	8.4	0.0	-0.4	2.9	4.1
<i>Film, video, radio-tv</i>	7.9	1.4	0.0	10.9	4.6
<i>Books and Print</i>	8.2	-0.1	-0.2	-2.1	4.0
<i>Music</i>	25.6	-3.8	8.7	69.8	9.9
<i>Videogames and software</i>	9.0	-2.4	-3.5	3.8	3.2
Historio-artistic heritage	7.8	0.7	2.1	-9.1	4.2
<i>Museums, libraries, archives and historical monuments</i>	7.8	0.7	2.1	-9.1	4.2
CULTURE TOTAL	10.7	1.5	-0.1	10.8	6.0
TOTAL	9.7	3.2	0.6	11.4	6.4

Taking Italian exports as a whole, culture accounts for over 10% of sales, a figure down from 2001, which indicates difficulties in competing in foreign markets mainly attributable to the increase in relative prices that Italy's buyers have experienced in the face of the rise of incredibly competitive emerging economies, combined with those of some countries in Northern Europe over the last decade.

At the sectoral level, the vast majority of exports are linked to creative industries which are related to design and manufacture, incorporating culture. This particular category accounts for almost 90% of cultural exports, reaching an export figure of 34.9 billion euros (€ 10.5 billion in 1991 alone). It is of course unsurprising that culture constitutes a high share of total exports, given that the creative industry sector is by definition the main driver behind the cultural content of our society. Noting also the trends of the past year, it is evident that the recovery of exports in Italy has been reflected with similar intensity in that of the cultural sector, showing how in a time of crisis, Italian companies have reacted positively to growing challenges emerging on a global scale.

The creative industries, representing almost all cultural exports, show a trend in line with the industry average, while showing growth rates which are always slightly above the average (+11.0% per year between 1991 and 2001 and +1,6% between 2001 and 2011).

Cultural industries are certainly the other channel by which cultural content is exported via the sale of goods and services abroad. These activities experience such high growth rates at the global level that they are garnering the attention of some metropolitan areas looking for urban re-generation solutions.

In the last twenty years, and particularly in the years of the crisis, despite the undoubted improvements due to activity on the domestic market, export is growing at a rate of 4.1%, which is exclusively the result of growth experienced during the nineties.

The last decade's performance of the cultural industries, however, is the result of the various sub-sectors which compose it behaving differently. Film and television grew at an average annual rate of 5.8% between 2001 and 2007 and then decreased to +1.9% annually during the international crisis years; the publishing and print sub-

sector stagnated in the last decade (-0.1%); the production of software and video games and the music sub-sectors fell respectively by -2.4% and -3.8%. The music industry, however, did enjoy a vigorous recovery during last year (+69.8%), which bodes well for a possible extension of the dynamic for years to come. Demonstrative of the active role Italy plays in the global cultural scene, imports of goods related to cultural industries have reached 5.5 billion euro.

Such flourishing cultural demand is probably indicative of the positive effect that supporting greater structuring of this segment could have for the national economy. It seems clear that one in fact CAN survive on culture alone, and that moreover, without culture there is no development.



di Domenico Sturabotti,
 Direttore
 Fondazione [Symbola](#)